

SINTESI DELL'INDAGINE

La **dimensione aziendale** incide in modo significativo sulla capacità dell'impresa di mettere in atto processi di sostenibilità: tra le imprese più grandi, molte sono già orientate verso innovazioni e investimenti coerenti con i criteri ESG e possono quindi assumere un ruolo importante per orientare il mercato e incidere sulla catena dei subfornitori, stimolando anche le imprese meno strutturate.

L'**analisi integrata di sostenibilità** realizzata dall'Università di Bologna prende in considerazione anche dati economico/finanziari ed evidenzia la propensione delle diverse attività nei confronti dei tre pilastri della sostenibilità: ambientale, sociale ed economica. I dati rilevano trend analoghi rispetto alle tre dimensioni per le aziende manifatturiere, che mostrano un maggiore avanzamento sul piano della sostenibilità sociale rispetto a quella ecologica. Risultano, infatti, più diffusi interventi di welfare aziendale e di relazione con il territorio, mentre sono ancora limitati gli interventi orientati all'economia circolare, al risparmio delle risorse naturali e alla mobilità sostenibile delle merci.

Per la **sostenibilità ambientale**, le principali sfide riguardano la riduzione dei consumi di materie prime e di energia di fonti fossili, l'efficientamento dei sistemi di logistica e il trasporto sostenibile delle merci, interventi per il risparmio idrico e il recupero delle acque. Azioni che richiedono decisi investimenti nell'ecodesign, una pratica ancora poco sviluppata tra le imprese, che richiede una pluralità di competenze e un approccio collaborativo per ridisegnare i prodotti in un'ottica di economia circolare e di filiera corta e rafforzare la cultura manageriale.

A **livello sociale**, le imprese mostrano buone capacità di relazione con le comunità locali, ma risultano ancora poco sviluppati gli strumenti per la trasparenza e dialogo con clienti e consumatori. Gli interventi di welfare aziendale sono diffusi e articolati nelle imprese medio-grandi, talvolta supportati anche dalla contrattazione nazionale e integrativa, ma occorre incentivare forme di welfare di comunità, per ridurre le forti disuguaglianze tra lavoratori che operano in settori diversi, con particolare nelle microimprese e nei servizi. La rilevazione ha permesso, inoltre, di approfondire la **partecipazione femminile e giovanile nelle imprese** che accedono alle diverse misure di sostegno, evidenziando che la presenza si concentra soprattutto nelle attività professionali e nei servizi, in particolare nei settori del commercio e del turismo, mentre scende sensibilmente nelle imprese che hanno partecipato ai bandi per il sostegno alla ricerca, all'export, innovazione e investimenti produttivi. Emerge quindi la necessità di **superare stereotipi culturali** nell'orientamento scolastico e di inserimento e inquadramento lavorativo e favorire il ricambio generazionale.